



2018/2105(INI)

9.7.2018

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2017
(2018/2105(INI))

Commissione per le petizioni

Relatore: Eleonora Evi

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	10

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2017 (2018/2105(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2017,
 - visto l'articolo 15 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - visti gli articoli 24 e 228 TFUE,
 - visto l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 42 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 43 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UN CRPD),
 - vista la decisione 94/262/CECA, CE, Euratom del Parlamento europeo, del 9 marzo 1994, sullo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del mediatore¹,
 - visto il codice europeo di buona condotta amministrativa, approvato dal Parlamento europeo il 6 settembre 2001,
 - visto l'accordo quadro di cooperazione concluso tra il Parlamento e il Mediatore europeo il 15 marzo 2006, entrato in vigore il 1° aprile 2006,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle attività del Mediatore europeo,
 - visti l'articolo 52 e l'articolo 220, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per le petizioni (A8-0000/2018),
- A. considerando che la relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2017 è stata ufficialmente trasmessa al Presidente del Parlamento europeo il 22 maggio 2018 e che il Mediatore, Emily O'Reilly, l'ha presentata alla commissione per le petizioni il 16 maggio 2018 a Bruxelles;
- B. considerando che gli articoli 24 e 228 TFUE abilitano il Mediatore europeo a ricevere denunce riguardanti casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione, salvo la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali;

¹ GUL 113 del 4.5.1994, pag. 15.

- C. considerando che nel 2017 il Mediatore ha avviato 447 indagini, di cui 433 basate su denunce e 14 avviate di propria iniziativa, e ha invece archiviato 363 indagini (348 basate su denunce e 15 avviate di propria iniziativa); che la maggior parte delle indagini riguardava la Commissione (256 indagini, pari al 57,3 %), seguita dalle agenzie dell'UE (35 indagini, pari al 7,8 %), dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) (34 indagini, pari al 7,6 %), dal Parlamento (22 indagini, pari al 4,9 %), dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (17 indagini, pari al 3,8 %), dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (16 indagini, pari al 3,6 %) e da altre istituzioni (67 indagini, pari al 15 %);
- D. considerando che le tre principali questioni su cui vertevano le indagini archiviate dal Mediatore nel 2017 erano la trasparenza, la responsabilità e l'accesso alle informazioni e ai documenti (20,6 %), la cultura del servizio (16,8 %) e il rispetto dei diritti procedurali (16,5 %); che altre questioni includevano problematiche etiche, i diritti dei cittadini a partecipare alle decisioni dell'UE, il corretto ricorso alla discrezionalità, anche durante le procedure di infrazione, la sana gestione finanziaria degli appalti, delle sovvenzioni e dei contratti dell'UE e la buona gestione delle questioni relative al personale dell'Unione;
- E. considerando che, nella propria attività strategica nel 2017, il Mediatore ha archiviato quattro indagini strategiche e ne ha avviate altre quattro concernenti la trasparenza del Consiglio, casi di "porte girevoli" riguardanti ex commissari europei, l'accessibilità dei siti web della Commissione per le persone con disabilità e le attività preliminari alla presentazione delle domande connesse alle valutazioni dei medicinali da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA); che nel 2017 il Mediatore ha avviato otto iniziative strategiche riguardanti, tra l'altro, la trasparenza delle attività di lobbying in seno al Consiglio europeo, il miglioramento dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) e le norme sulle "porte girevoli" presso varie istituzioni e vari organi dell'UE, mentre ha archiviato sei iniziative strategiche;
- F. considerando che l'Unione europea sta ancora affrontando la peggiore crisi economica, sociale e politica dai tempi della sua fondazione; che l'approccio inefficace adottato dalle istituzioni dell'UE nel rispondere alla mancanza di trasparenza tanto del processo decisionale dell'Unione quanto delle attività di lobbying, unitamente ad altre importanti questioni etiche in seno alle istituzioni, sta contribuendo a compromettere ulteriormente l'immagine dell'UE;
- G. considerando che la maggior parte delle indagini del Mediatore nel 2017 riguardava ancora il rifiuto di accesso ai documenti dell'UE e questioni di trasparenza correlate;
- H. considerando che il Mediatore svolge un ruolo cruciale nel garantire la piena trasparenza e imparzialità dei processi decisionali e dell'amministrazione dell'UE, con l'obiettivo di tutelare efficacemente i diritti dei cittadini;
- I. considerando che la Corte di giustizia ha stabilito che i principi di pubblicità e trasparenza sono inerenti alle procedure legislative dell'Unione e che l'efficacia e l'integrità del processo legislativo non possono sminuire i principi di pubblicità e di trasparenza soggiacenti a detto processo;
- J. considerando che il Mediatore ha condotto per un anno un'indagine basata su una

denuncia riguardante l'adesione del Presidente della Banca centrale europea (BCE) al Gruppo dei Trenta (G30), un'organizzazione privata i cui membri includono rappresentanti di banche sottoposte alla vigilanza diretta o indiretta della BCE; che il Mediatore ha raccomandato al Presidente della BCE di sospendere la propria adesione al G30;

- K. considerando che il Mediatore ha condotto indagini sulle denunce riguardanti la gestione, da parte della Commissione, delle attività post-mandato degli ex commissari; che il Mediatore aveva già stabilito che la mancata adozione, da parte della Commissione, di una decisione specifica nel caso dell'ex Presidente della Commissione Barroso costituisce un caso di cattiva amministrazione; che, in relazione al caso Barroso, il comitato etico ha concluso che non vi sono elementi sufficienti per individuare una violazione degli obblighi giuridici, tenuto conto della dichiarazione scritta in cui l'ex Presidente ha affermato che non era stato ingaggiato per svolgere attività di lobbying per conto di Goldman Sachs e che non intendeva agire in tal senso;
- L. considerando che il 25 ottobre 2017 si è svolto un incontro tra l'ex Presidente della Commissione Barroso e uno degli attuali Vicepresidenti della Commissione, che è stato registrato come un incontro ufficiale con Goldman Sachs; che il Mediatore ha rilevato che l'esatta natura dell'incontro non era chiara; che il Mediatore ha sottolineato l'esistenza di comprensibili preoccupazioni circa il fatto che l'ex Presidente utilizzi il suo precedente status e i suoi contatti con gli ex colleghi per esercitare la propria influenza e ottenere informazioni; che questo caso pone questioni sistematiche sull'approccio generale della Commissione nella gestione di casi analoghi come pure sul grado di indipendenza del comitato etico;
- M. considerando che nel marzo 2017 il Mediatore ha avviato un'indagine strategica sull'apertura e sulla responsabilità del Consiglio; che il Mediatore ha stabilito che la mancata registrazione da parte del Consiglio dell'identità degli Stati membri che prendono posizione in una procedura legislativa come pure la mancanza di trasparenza del Consiglio in merito all'accesso del pubblico ai suoi documenti legislativi costituiscono un caso di cattiva amministrazione;
- N. considerando che il Mediatore ha condotto un'indagine sulla mancata conformità con le norme dell'UE e internazionali della politica di trasparenza della BEI per quanto concerne l'accesso ai documenti;
- O. considerando che il Mediatore ha avviato un'indagine strategica sulle modalità con cui la Commissione effettua la valutazione dei conflitti di interessi dei suoi consiglieri speciali, che spesso lavorano simultaneamente per il settore privato;
- P. considerando che il Mediatore ha condotto un'indagine a seguito delle denunce ricevute dai cittadini riguardo all'omissione, da parte della Commissione, di adottare una decisione tempestiva in alcuni casi di infrazione riguardanti l'abuso dei contratti a tempo determinato; che, nel corso degli anni, diversi Stati membri hanno registrato un significativo aumento dei contratti di lavoro temporanei e atipici, il che ha compromesso l'integrità della legislazione europea in materia di occupazione e della giurisprudenza della Corte di giustizia;
- Q. considerando che, ai fini delle decisioni riguardanti la tutela della salute umana o la

sicurezza degli esseri umani, degli animali o delle piante, le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE dovrebbero adottare un approccio particolarmente orientato ai cittadini e rispondere in modo adeguato alle preoccupazioni del pubblico relative alla piena trasparenza, indipendenza e precisione della raccolta e della valutazione delle prove scientifiche; che le prove scientifiche e le procedure utilizzate a livello dell'UE per l'autorizzazione, tra l'altro, degli organismi geneticamente modificati, dei pesticidi e del glifosato sono state oggetto di forti critiche e hanno suscitato un ampio dibattito pubblico;

- R. considerando che la Commissione continua a non tenere conto delle raccomandazioni del Mediatore relative ai rapporti della Commissione con l'industria del tabacco, omettendo così di garantire la piena trasparenza in conformità dei suoi obblighi a norma della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo (FCTC);
 - S. considerando che il Mediatore ha pubblicato raccomandazioni chiare e concrete sul modo in cui i funzionari pubblici dovrebbero interagire con i lobbisti, adoperandosi per sensibilizzare il Consiglio e la Commissione riguardo alle stesse;
 - T. considerando che il Mediatore fa parte del quadro europeo nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, il cui compito è di tutelare, promuovere e monitorare l'attuazione della Convenzione a livello delle istituzioni dell'UE;
1. approva la relazione annuale per il 2017 presentata dal Mediatore europeo;
 2. si congratula con Emily O'Reilly per l'eccellente lavoro svolto e per gli sforzi costruttivi profusi per migliorare la qualità dell'amministrazione dell'UE come pure l'accessibilità e la qualità dei servizi offerti ai cittadini;
 3. rileva con preoccupazione che le indagini riguardanti la trasparenza e la responsabilità, incluso l'accesso alle informazioni e ai documenti, continuano a costituire la maggioranza dei casi gestiti dal Mediatore nel 2017, seguite dalle denunce relative alle agenzie e ad altri organi dell'UE;
 4. pone l'accento sull'importanza della completa trasparenza e dell'accesso integrale del pubblico ai documenti detenuti dalle istituzioni dell'UE; evidenzia il lavoro strutturale svolto dal Mediatore nel portare alla luce specifiche pratiche occulte adottando un approccio caso per caso e avviando un crescente numero di indagini di propria iniziativa;
 5. sottolinea che la legislazione dell'UE in materia di accesso ai documenti è nettamente obsoleta; ribadisce l'invito a procedere a una revisione del regolamento (CE) n. 1049/2001, tra l'altro allo scopo di facilitare l'attività del Mediatore nel verificare la concessione dell'accesso ai documenti da parte del Parlamento, del Consiglio e della Commissione; sottolinea che il regolamento (CE) n. 1049/2001 non rispecchia più l'attuale situazione giuridica e le prassi istituzionali messe in atto dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione;
 6. evidenzia che i cittadini devono essere in grado di seguire in dettaglio il processo decisionale all'interno delle istituzioni dell'UE e di parteciparvi direttamente e devono

avere accesso a tutte le informazioni pertinenti per poter esercitare appieno i propri diritti democratici;

7. sottolinea che la mancanza di informazioni e di dibattito in merito al processo legislativo dell'UE accresce la sfiducia dei cittadini nei confronti non solo della legittimità di un singolo atto, ma anche della legittimità del processo decisionale nel suo complesso;
8. riconosce la necessità di assicurare la piena trasparenza del processo decisionale dell'UE e plaude all'indagine del Mediatore relativa ai negoziati informali tra le tre principali istituzioni dell'UE (i cosiddetti "triloghi"); sostiene la pubblicazione di tutti i documenti di trilogio;
9. è fermamente dell'avviso che le raccomandazioni del Mediatore sulla politica di trasparenza della BEI debbano essere attuate senza ulteriore ritardo; invita la BEI a iniziare immediatamente a rimuovere la presunzione di non divulgazione in relazione alle informazioni e ai documenti raccolti nel contesto degli audit, delle ispezioni e delle indagini, inclusi quelli avviati durante e dopo i casi di frode e di corruzione;
10. sottolinea che le posizioni degli Stati membri nell'ambito del processo legislativo dell'UE devono essere registrate e rese pubbliche in modo tempestivo e accessibile, in quanto in un sistema fondato sul principio della legittimità democratica i colegislatori devono essere responsabili delle proprie azioni nei confronti del pubblico; critica con fermezza il fatto che i documenti legislativi del Consiglio non siano per la maggior parte resi accessibili al pubblico in modo diretto e proattivo durante il processo legislativo; invita il Consiglio a rivedere la propria politica di riservatezza per assicurare il massimo livello di trasparenza nelle proprie attività;
11. invita la Commissione a garantire la totale trasparenza e l'accesso integrale ai documenti e alle informazioni per quanto concerne le procedure di EU Pilot relative alle petizioni ricevute e le procedure di EU Pilot e di infrazione già concluse;
12. esorta il Mediatore a continuare a monitorare l'attuazione, da parte della Commissione, della riforma del sistema dei gruppi di esperti al fine di garantire il pieno rispetto delle norme giuridicamente vincolanti e la totale trasparenza nell'esecuzione di tutte le attività dei gruppi di esperti, nonché a indagare su possibili conflitti di interessi e a riferire al riguardo; ritiene che sia necessario effettuare un'attenta valutazione di tutti i gruppi di esperti per avere una visione globale della loro indipendenza e del loro valore aggiunto nell'ambito del processo di elaborazione delle politiche dell'UE;
13. sostiene l'impegno del Mediatore a migliorare la trasparenza delle attività di lobbying a livello dell'UE; pone l'accento sull'importanza di rendere obbligatorio e giuridicamente vincolante il registro per la trasparenza dell'UE onde garantire la piena trasparenza delle attività di lobbying in relazione a tutte le istituzioni e agenzie dell'UE e parti terze;
14. sottolinea l'importanza di migliorare sensibilmente la precisione dei dati figuranti nel registro per la trasparenza dell'UE, incluso l'obbligo per gli studi legali che svolgono attività di lobbying di dichiarare tutti i propri clienti; evidenzia la necessità di assicurare che tutte le informazioni sull'influenza dei lobbisti siano gratuitamente disponibili, pienamente comprensibili e di facile accesso per i cittadini; ritiene che debba essere

garantita totale trasparenza circa il finanziamento di tutti i rappresentanti di interessi; chiede la sospensione di qualsiasi organizzazione violi le norme in materia di "porte girevoli";

15. si rammarica fortemente della decisione del Presidente della BCE di non sospendere la propria adesione al G30 nonostante la raccomandazione del Mediatore in tal senso; sottolinea che la decisione del Presidente della BCE di mantenere la propria adesione al G30 accresce la sfiducia dei cittadini nei confronti dell'integrità della BCE e della sua indipendenza dagli interessi finanziari privati; esorta la BCE a modificare le pertinenti norme per conformarsi appieno alle raccomandazioni del Mediatore e garantire la concreta attuazione delle più elevate norme in materia di etica e di responsabilità;
16. invita il Mediatore a continuare ad adoperarsi per rafforzare le norme in materia di etica all'interno delle istituzioni dell'UE nell'ottica di far fronte al fenomeno delle "porte girevoli", a garantire la pubblicazione tempestiva dei nomi di tutti i funzionari dell'UE coinvolti, nonché ad assicurare la piena trasparenza di tutte le informazioni correlate; attende con interesse l'analisi del Mediatore riguardo al modo in cui la Commissione sta attuando gli orientamenti e i suggerimenti del Mediatore su come migliorare la gestione dei casi di "porte girevoli";
17. è fermamente dell'avviso che in tutte le istituzioni dell'UE debbano essere applicate norme morali ed etiche più rigorose onde garantire il rispetto del dovere di integrità e discrezione nonché la piena indipendenza dal settore privato;
18. reputa che l'incontro tra l'ex Presidente della Commissione Barroso e uno degli attuali Vicepresidenti della Commissione, che è stato registrato come un incontro ufficiale con Goldman Sachs, rappresenti un'ulteriore dimostrazione dell'urgente necessità di una revisione delle norme e delle prassi in vigore al fine di rafforzare gli obblighi di integrità dei commissari sia durante il mandato che dopo il suo termine;
19. ribadisce l'invito rivolto alla Commissione affinché garantisca la pubblicazione proattiva e la piena trasparenza per quanto concerne le occupazioni post-mandato degli ex commissari; invita la Commissione ad assicurare la piena indipendenza del comitato etico e incoraggia il Mediatore a continuare a valutare e a segnalare qualsiasi conflitto di interessi riguardante i membri di tale comitato;
20. pone l'accento sulla necessità di apportare significativi miglioramenti alle norme sui conflitti di interessi applicabili ai consiglieri speciali; invita la Commissione a dare piena attuazione alle raccomandazioni del Mediatore assicurando la totale trasparenza e adottando un approccio proattivo riguardo alla valutazione dei potenziali conflitti di interessi prima e dopo la nomina dei consiglieri speciali nonché garantendo che i cittadini abbiano un accesso completo a tutte le pertinenti informazioni sui consiglieri speciali;
21. ribadisce il proprio invito alla Commissione a rendere la sua attività pienamente trasparente pubblicando online i dati concernenti tutte le riunioni con i lobbisti dell'industria del tabacco o i loro rappresentanti legali nonché tutti i processi verbali di tali riunioni, conformemente agli obblighi stabiliti dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite per la lotta al tabagismo;

22. esorta il Mediatore a monitorare l'attuazione delle raccomandazioni destinate ai funzionari pubblici dell'UE circa le loro interazioni con i rappresentanti di interessi nonché a continuare a sensibilizzare il personale di tutte le istituzioni dell'UE in merito a tali raccomandazioni mediante attività di formazione, seminari e relative misure di sostegno;
23. esprime profondo rammarico per i ritardi accumulati dalla Commissione nelle procedure di infrazione riguardanti l'abuso dei contratti a tempo determinato, che hanno contribuito a perpetuare la violazione dei diritti dei lavoratori negli Stati membri; invita il Mediatore a intensificare i suoi sforzi per quanto concerne tale questione allo scopo di tutelare in modo efficace i diritti dei cittadini;
24. sostiene il ruolo svolto dal Mediatore nell'elaborazione di una politica proattiva e trasparente in tutte le agenzie dell'UE; esorta il Mediatore a continuare a monitorare tutte le agenzie dell'UE per garantire che rispettino le più elevate norme di trasparenza e forniscano al pubblico pieno accesso ai documenti e alle informazioni, in particolare per quanto concerne le procedure e le attività inerenti alla tutela della salute umana;
25. invita il Mediatore ad avviare un'indagine strategica per valutare se le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione – tra cui l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) – assicurino che la raccolta e l'esame delle prove scientifiche siano pienamente indipendenti, trasparenti, accurati e non soggetti a conflitti di interessi e se siano in vigore le opportune politiche e garanzie procedurali, in particolare per quanto concerne gli OGM, il glifosato, i pesticidi, i prodotti fitosanitari, i biocidi e i medicinali;
26. valuta positivamente le indagini strategiche condotte dal Mediatore in relazione al trattamento delle persone con disabilità nel quadro del regime comune di assicurazione malattia della Commissione e all'accessibilità delle pagine web e degli strumenti online della Commissione per le persone con disabilità; sollecita il Mediatore a approfondire il massimo impegno per garantire l'attuazione completa e coerente della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità da parte dell'amministrazione dell'UE;
27. incoraggia il Mediatore a proseguire la sua collaborazione con i difensori civici nazionali attraverso la rete europea dei difensori civici;
28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e la relazione della commissione per le petizioni al Consiglio, alla Commissione, al Mediatore europeo, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e ai loro difensori civici o organi competenti analoghi.

MOTIVAZIONE

La relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2017 è stata ufficialmente trasmessa al Presidente del Parlamento europeo il 22 maggio 2018 e il Mediatore, Emily O'Reilly, ha presentato la relazione alla commissione per le petizioni il 16 maggio 2018 a Bruxelles.

Il mandato del Mediatore è disciplinato dagli articoli 24 e 228 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

L'articolo 24 TFUE e l'articolo 43 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabiliscono il diritto di rivolgersi al Mediatore europeo.

Conformemente all'articolo 228 TFUE, il Mediatore europeo, eletto dal Parlamento europeo, è abilitato a ricevere le denunce di qualsiasi cittadino dell'Unione o di qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, e riguardanti casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione, salvo la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali.

Per cattiva amministrazione si intende una mancanza o carenza a livello amministrativo. Ciò si verifica quando un'istituzione non opera secondo la legge, non rispetta i principi di buona amministrazione o viola i diritti umani.

Un aspetto fondamentale dell'attuale versione dei trattati, strettamente connesso alle attività del Mediatore, è incluso nell'articolo 15 TFUE. Tale articolo stabilisce infatti che le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione devono operare nel modo più trasparente possibile al fine di promuovere il buon governo e garantire la partecipazione della società civile. Esso prevede inoltre che qualsiasi cittadino dell'Unione e qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro abbia il diritto di accedere ai documenti delle istituzioni, organi e organismi dell'Unione.

Un'altra pietra angolare, particolarmente legata al ruolo del Mediatore, è l'articolo 41, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in cui si sottolinea che "ogni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione".

Nel 2017, 15 837 cittadini hanno chiesto assistenza ai servizi del Mediatore, dei quali 12 521 hanno ottenuto consigli attraverso la guida interattiva presente nel sito web del Mediatore, mentre delle restanti richieste 1 135 sono state trasmesse ad altri servizi per richieste di informazioni e 2 181 sono state trattate in quanto denunce dal Mediatore.

Delle 2 181 denunce complessivamente trattate dal Mediatore nel 2017, 751 rientravano nel mandato del Mediatore e 1 430 esulavano dalle sue competenze.

Nel 2017 il Mediatore ha avviato 447 indagini, di cui 433 basate su denunce e 14 avviate di propria iniziativa, e ha invece archiviato 363 indagini (348 basate su denunce e 15 avviate di propria iniziativa). La maggior parte delle indagini riguardava la Commissione (256 indagini, pari al 57,3 %), seguita dalle agenzie dell'UE (35 indagini, pari al 7,8 %), dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) (34 indagini, pari al 7,6 %), dal Parlamento europeo (22

indagini, pari al 4,9 %), dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (17 indagini, pari al 3,8 %), dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (16 indagini, pari al 3,6 %) e da altre istituzioni (67 indagini, pari al 15 %).

Le tre principali questioni su cui vertevano le indagini del Mediatore archiviate nel 2017 erano la trasparenza, la responsabilità e l'accesso alle informazioni e ai documenti (20,6 %), la cultura del servizio (16,8 %) e il rispetto dei diritti procedurali (16,5 %). Altre questioni includevano problematiche etiche, la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'UE, il rispetto dei diritti fondamentali, il corretto ricorso alla discrezionalità, anche durante le procedure di infrazione, la sana gestione finanziaria degli appalti, delle sovvenzioni e dei contratti dell'UE e la buona gestione delle questioni relative al personale dell'Unione.

Il relatore apprezza che la strategia attuata dal Mediatore, volta ad aumentare la visibilità del suo ufficio, abbia comportato un aumento del numero complessivo di denunce trattate nel 2017, da 1 880 a 2 184, nonché del numero delle denunce ricevute che rientrano nel mandato del Mediatore, che è passato da 711 a 751.

Nella propria attività strategica nel 2017, il Mediatore ha archiviato quattro indagini strategiche e ne ha avviate altre quattro concernenti la trasparenza del Consiglio, casi di "porte girevoli" riguardanti ex commissari europei, l'accessibilità dei siti web della Commissione per le persone con disabilità e le attività preliminari alla presentazione delle domande connesse alle valutazioni dei medicinali da parte dell'EMA. Il Mediatore ha inoltre avviato otto iniziative strategiche riguardanti, tra l'altro, la trasparenza delle attività di lobbying in seno al Consiglio europeo, il miglioramento dell'iniziativa ICE e le norme sulle "porte girevoli" presso varie istituzioni e organi dell'UE, mentre ha archiviato sei iniziative strategiche.

Il relatore rileva con preoccupazione che le indagini riguardanti la trasparenza e la responsabilità, incluso l'accesso alle informazioni e ai documenti, continuano a costituire la maggioranza dei casi gestiti dal Mediatore nel 2017.

Il relatore sottolinea che l'Unione europea sta ancora affrontando la peggiore crisi economica, sociale e politica dai tempi della sua fondazione. Le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione dovrebbero sentirsi in dovere di garantire la piena trasparenza e le più rigorose norme etiche e di responsabilità.

Secondo il relatore, l'approccio inefficace adottato finora dalle istituzioni dell'UE nel rispondere alla mancanza di trasparenza tanto del processo decisionale dell'Unione quanto delle attività di lobbying, unitamente ad altre importanti questioni etiche in seno alle istituzioni, sta contribuendo, purtroppo, a compromettere ulteriormente l'immagine dell'UE, alimentando la delusione e il malcontento dei cittadini.

A tale proposito, il relatore ricorda che l'Unione non ha ancora adottato un registro per la trasparenza dell'UE obbligatorio e giuridicamente vincolante per garantire la piena trasparenza delle attività di lobbying per tutte le istituzioni e agenzie dell'UE e parti terze. Il relatore sottolinea inoltre che la legislazione dell'UE in materia di accesso ai documenti è nettamente obsoleta. Il regolamento (CE) n. 1049/2001, infatti, non rispecchia più l'attuale situazione giuridica e le prassi istituzionali messe in atto dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione.

Il relatore ritiene inoltre opportuno menzionare due delle questioni etiche più rilevanti emerse

nel 2017.

La prima riguarda l'incontro tenutosi il 25 ottobre 2017 tra l'ex Presidente della Commissione Barroso e uno degli attuali Vicepresidenti della Commissione, registrato come un incontro ufficiale con Goldman Sachs; a tale proposito il Mediatore ha sottolineato che la natura esatta dell'incontro non era chiara e che vi sono comprensibili preoccupazioni circa il fatto che l'ex presidente utilizzi il suo precedente status e i suoi contatti con gli ex colleghi per esercitare la propria influenza e ottenere informazioni.

La seconda questione concerne la decisione del Presidente della BCE di mantenere la propria adesione al Gruppo dei Trenta (G30), un'organizzazione privata i cui membri includono rappresentanti di banche sottoposte alla vigilanza diretta o indiretta della BCE, nonostante la raccomandazione del Mediatore di sospendere tale adesione.

Il relatore sottolinea che sia il "caso Barroso" che la permanenza del Presidente della BCE nel G30 hanno dimostrato ulteriormente l'urgente necessità di applicare norme morali ed etiche più rigorose all'interno di tutte le istituzioni dell'UE, nell'ottica di garantire il rispetto del dovere di integrità e discrezione nonché la piena indipendenza dal settore privato.

Il relatore vorrebbe inoltre ricordare che il Mediatore ha classificato come casi di cattiva amministrazione la mancata registrazione da parte del Consiglio dell'identità degli Stati membri che prendono posizione in una procedura legislativa come pure la mancanza di trasparenza del Consiglio sull'accesso del pubblico ai suoi documenti legislativi.

Il relatore ricorda che la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha stabilito che i principi di pubblicità e di trasparenza sono inerenti alle procedure legislative dell'Unione e che i cittadini devono essere in grado seguire in dettaglio il processo decisionale all'interno delle istituzioni dell'UE e di parteciparvi direttamente e devono avere accesso a tutte le informazioni pertinenti per poter esercitare appieno i propri diritti democratici.

Il relatore mette pertanto l'accento sulla necessità di una piena trasparenza nel processo decisionale dell'UE, in quanto in un sistema basato sul principio della legittimità democratica tutte le istituzioni devono essere pienamente responsabili delle proprie azioni nei confronti del pubblico.

Il relatore ritiene che il Mediatore svolga un ruolo cruciale nel garantire che i processi decisionali e l'amministrazione dell'UE siano pienamente trasparenti e imparziali, allo scopo di tutelare efficacemente i diritti dei cittadini, e plaude all'indagine del Mediatore relativa ai negoziati informali tra le tre principali istituzioni dell'UE (i cosiddetti "triloghi").

In un caso specifico nel corso del 2017, il Mediatore ha sottolineato che potrebbe cercare di valutare se gli organismi scientifici dell'UE dispongano delle necessarie garanzie procedurali per assicurare che i pareri scientifici forniti siano quanto più completi e indipendenti possibile e se tali garanzie siano state correttamente applicate nell'ambito di una determinata procedura.

A tale proposito, il relatore ricorda che le prove scientifiche e le procedure utilizzate a livello dell'UE per l'autorizzazione, tra l'altro, degli organismi geneticamente modificati, dei pesticidi e del glifosato sono state oggetto di forti critiche e hanno suscitato un ampio dibattito pubblico. Invita pertanto il Mediatore ad avviare un'indagine strategica per valutare se le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione – tra cui l'ECHA, l'EFSA e l'EMA –

assicurino che la raccolta e l'esame delle prove scientifiche siano pienamente indipendenti, trasparenti, accurati e non soggetti a conflitti di interessi e se siano in vigore le opportune politiche e garanzie procedurali.